

Il sottoscritto EMANUELA FATTORI
Nato a PESCARA
Residente a PESCARA, VIA VALIGNANI, 86
Iscritto ALBO INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI PESCARA, N. 1286

In qualità di tecnico incaricato da ARAP

DICHIARA QUANTO SEGUE

DENOMINAZIONE DEL PROGETTO

Modifiche gestionali dell'impianto di depurazione e trattamento rifiuti sito in loc. Saletti del Comune di Paglieta (CH).

TIPOLOGIA DI OPERA ESISTENTE

Allegato III alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, punto ___, lettera _n_)_	Impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi , con capacità superiore a 100 t/giorno, mediante operazioni di incenerimento o di trattamento di cui all'allegato B, lettere D9, D10 e D11, ed allegato C, lettera R1, della parte quarta del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.
Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, punto 7, lettera V	Impianto di depurazione delle acque con potenzialità superiore a 10.000 abitanti equivalenti.
Allegato IV alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/2006, al punto _____, lettera _____ in applicazione dei criteri e delle soglie definiti dal decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 30 marzo 2015, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 84 dell'11 aprile 2015	

LOCALIZZAZIONE DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

Il sito su cui è ubicato l'impianto di depurazione è posto sulla sponda destra del fiume Sangro in area quasi pianeggiante, all'interno dell'agglomerato industriale di Atessa-Paglieta ed in prossimità dell'agglomerato industriale di Lanciano-Mozzagrognà. Ad una distanza di oltre m.100 dall'Impianto sono previsti (da vigente PRT) ed esistenti insediamenti produttivi industriali o analoghi

INQUADRAMENTO URBANISTICO E TERRITORIALE

Dati catastali					
Comune	Numero foglio	Particella	Mq	Coordinate UTM	
				E	N
Paglieta	15	73	37050	14° 26' 53''	42° 09' 26''
Dati urbanistici					

Il PRG del Comune di Paglieta per le aree ricadenti nell'agglomerato industriale di competenza ARAP, come quella in cui ricade il progetto in esame, rimanda alle previsioni delle NTA del Piano Regolatore Territoriale. Il sito su cui insiste l'opera, nel rispetto di quanto dettato dagli strumenti urbanistici vigenti, è classificato come "Zona per attrezzature tecnologiche" e pertanto compatibile con l'attività svolta.

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

L'impianto di depurazione e trattamento rifiuti sito in località Saletti del Comune di Atessa consta di una linea di trattamento chimico-fisico, dedicata al trattamento dei rifiuti liquidi, una linea di depurazione biologica e una linea di trattamento fanghi.

- **IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI LIQUIDI NON PERICOLOSI**

I rifiuti conferiti all'impianto, prima di essere scaricati all'interno di una vasca dedicata, attraversano un separatore meccanico di particelle solide grossolane.

La vasca è provvista di una pompa dedicata all'invio dei rifiuti liquidi in testa all'impianto biologico.

- **IMPIANTO DI DEPURAZIONE BIOLOGICO**

L'impianto in argomento è del tipo a fanghi attivi pertanto all'interno delle vasche si realizza un sistema dinamico aerobico controllato che riproduce, in ambiente artificiale, gli stessi meccanismi biologici, che avvengono in natura, per la depurazione delle acque inquinate.

L'impianto di depurazione presenta la seguente configurazione:

Linea acque

La linea acque consta delle sezioni di:

- Grigliatura – Tale fase è ottenuta mediante l'impiego di una griglia verticale a pettine. L'interspazio tra le barre è pari a 20 mm. Il sistema di pulizia della griglia è temporizzato, anche se, in caso di afflusso eccessivo di refluo in ingresso, l'azionamento del pettine pulitore avviene mediante un misuratore che valuta la differenza di livello del liquido nel canale a monte e a valle della griglia. In caso di mal funzionamento della griglia automatica, si ricorre all'impiego di una griglia, a pulizia manuale, posta nel canale di by – pass. A valle della grigliatura è presente un "campionatore" per il prelievo automatico di campioni di acqua reflua in ingresso all'impianto.
- Dissabbiautra – disoleatura - La fase di dissabbiautra – disoleatura è realizzata in un doppio canale di tipo rettilineo per un volume totale di mc. 295. In ognuno dei due canali è posto un carroponete (potenza motore elettrico Kw 1,80) corredato di raschiatore di superficie per gli oli e di un raschiatore di fondo per le sabbie.

La dissabbiautra di tipo dinamico è ottenuta mediante insufflaggio di aria nei canali attraverso tre compressori ad assi rotanti della potenza di 2,20 Kw ciascuno. L'impianto è dotato, inoltre, di un compressore di riserva della potenza di Kw 5,50. L'estrazione delle sabbie è effettuata mediante due elettropompe della potenza di 2,88 Kw ciascuna. La sabbia viene, infine, raccolta in un dispositivo di separazione completo di sistema di filtrazione e addensamento e di un dispositivo a pale per lo scarico delle sabbie (potenza installata 0,55 Kw). Ogni canale di dissabbiautra – disoleazione è corredato di un dispositivo per l'estrazione di oli e grassi. Tutto il sistema è dotato di un'elettropompa sommersibile per il sollevamento degli oli al bacino di condizionamento fanghi (3,50 Kw).

- Sollevamento intermedio;

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

- Sedimentazione primaria. In questa sezione i reflui vengono opportunamente trattati con latte di calce. Tale sezione impiantistica consta di n. 2 vasche anche se le stesse vengono utilizzate alternativamente in occasione di interventi manutentivi. I fanghi che si depositano sul fondo dei sedimentatori primari sono estratti mediante l'utilizzo di elettropompe sommergibili, due per ciascuna vasca, della potenza di 2,80 Kw cadauna.
- Ossidazione biologica - L'ossidazione biologica dei reflui viene effettuata in due bacini del volume utile totale pari a mc. 6.000. Sul fondo di tali bacini è presente una rete di distribuzione d'aria a bolle fini. Al refluo in uscita da tale sezione viene additivata della poliammina alimentare.
- Sedimentazione finale – Il surnatante in uscita dal comparto di ossidazione viene inviato al sedimentatore secondario, consistente in un unico bacino a fondo piano del diametro di mt. 42,00 superficie utile mq. 1.400,00 e volume utile totale mc. 4.400,00. La vasca di sedimentazione è equipaggiata con un carro ponte della potenza di 1,20 Kw. I fanghi depositatisi sul fondo del sedimentatore, aspirati tramite pompa della potenza di circa 0,50 Kw, in parte, sono riciclati nelle due vasche di ossidazione, per il tramite di pompe a vite della potenza di 9,20 Kw ciascuna (una a riserva dell'altra) ed in parte, come fanghi di supero, vengono inviati, tramite elettropompa (n. 1 + n. 1 – riserva da 2,20 Kw) al condizionamento fanghi.
- Sollevamento fanghi di ricircolo
- Disinfezione finale dell'effluente depurato - L'acqua in uscita dal sedimentatore secondario viene convogliata, per la disinfezione finale, in un bacino a pianta rettangolare. Nel bacino di disinfezione viene immesso, tramite pompa dosatrice (n. 1 + n. 1 – a riserva da 0,50 Kw cadauna), acido peracetico (in soluzione al 15%). Esso è stoccato in un serbatoio della capacità di lt. 1.000,00. La vasca di disinfezione è dimensionata in modo tale da garantire, per una portata di 600 lt/sec., e per un tempo di contatto di 14 minuti.

LINEA FANGHI

La linea fanghi consta delle seguenti sezioni:

- Sollevamento fanghi di supero
- Condizionamento fanghi - I fanghi di supero, provenienti dai bacini di sedimentazione primaria e dal sedimentatore secondario, sono inviati al bacino di contatto ove viene dosato latte di calce. Il bacino di contatto ha una capacità di mc. 50 ed è equipaggiato con un agitatore della potenza di 3,50 Kw.
- Ispessimento dei fanghi. Tale processo è realizzato all'interno di due ispessitori dinamici a pianta circolare a fondo conico del diametro di mt. 15,00 del volume di mc. 450 ciascuno. Ogni ispessitore è equipaggiato di un carro ponte della potenza di 0,37 Kw. I fanghi accumulatisi sul fondo vengono trasferiti mediante due pompe (una a riserva dell'altra, potenza 3 Kw ciascuna), al sistema di disidratazione meccanica. Ognuna delle due predette pompe è equipaggiata con un tritatore della potenza di 5,50 Kw. In relazione ai quantitativi di fango di supero verranno utilizzati entrambi o singolarmente.
- Disidratazione meccanica - La disidratazione meccanica dei fanghi è realizzata mediante un sistema di due nastropresse della potenza rispettivamente di Kw 3,55 e Kw 2,57, opportunamente equipaggiate. Al fine di aumentare la percentuale di secco, a monte delle nastropresse è presente un sistema di miscelazione fango-polielettrolita. Le due nastropresse, entrambe funzionanti, vengono utilizzate in modalità alternata. I fanghi disidratati vengono convogliati all'esterno del locale disidratazione mediante l'ausilio di nastri trasportatori. I fanghi disidratati vengono inviati tramite una coclea all'impianto essiccamento fanghi. In caso di

malfunzionamento dello stesso, i fanghi nastropressati possono essere raccolti, mediante nastrotrasportatore, in contenitori scarrabili e quindi smaltiti, da ditte autorizzate, in discarica controllata ed autorizzata.

- Essiccamento - L'impianto è costituito dalle seguenti sezioni:
 - gruppo di alimentazione ed immissione fanghi, costituito da coclea inclinata con tramoggia e da dosatore volumetrico con sistema rotante a palette;
 - forno di essiccazione, costituito da un cilindro orizzontale a camicia coassiale, basato sul principio del doppio scambio di calore;
 - comparto per la evacuazione pneumatica e la ciclatura del fango essiccato, costituito da ventilatore di aspirazione e ciclone di separazione;
 - macchina bricchettatrice per compattare i fanghi essiccati;
 - centrale termica, costituita da bruciatore a gas metano.

I fanghi disidratati vengono inviati mediante l'utilizzo di una coclea all'interno della tramoggia di accumulo fanghi presente nel fabbricato contenente l'essiccatore, e da lì spinti con apposita pompa all'interno dello stesso. Esso consta di una doppia camicia: quella più esterna, contenente olio diatermico scaldato dall'apposita caldaia a metano, e quella interna, dove passa esclusivamente il fango preventivamente disidratato il quale ha come fluido vettore l'aria calda.

La disidratazione dei fanghi avviene per effetto dei tre meccanismi di scambio termico. I fanghi così essiccati, fuoriescono dall'essiccatore e, spinti dall'aria calda che ha lo scopo di ottemperare al trasporto pneumatico essendo utilizzato come fluido vettore, arrivano a monte di un ciclone che ha il compito di separare il fango dall'aria. Esso, per gravità, precipita in fondo al ciclone, dove trova una rotocella che lo dosa all'interno di una coclea, la quale invia lo stesso o ad una bricchettatrice, che produce i brick di fango che poi vengono stoccati all'interno di un cassone, oppure vengono direttamente immessi in un'altra coclea evitando la bricchettatrice.

L'aria calda invece, viene estratta dalla sommità del ciclone, inviata all'interno di uno scambiatore aria/acqua, che la raffredda facendo condensare anche la quota di acqua che era precedentemente contenuta nel fango, prima di essere rimandata in testa impianto e quindi trattata come un refluo, è costretta a passare all'interno di un duster e in una colonna di condensazione. Per cui la condensa viene inviata in testa all'impianto di depurazione, mentre l'aria fredda viene aspirata da un ventilatore che la introduce all'interno di uno scambiatore olio/aria, il quale la riscalda e la immette in testa all'essiccatore chiudendo il ciclo. Di fatto l'aria utilizzata come fluido vettore appartiene ad un ciclo chiuso, pertanto l'unico punto emissivo gassoso dell'essiccatore è quello che proviene dal camino della caldaia la quale utilizza come combustibile unicamente metano proveniente dalla rete.

Si specifica che la caldaia ha potenza di 1163 kW.

FINALITÀ E MOTIVAZIONI DELLA PROPOSTA PROGETTUALE

Rispetto a quanto autorizzato con Determinazione n. DPC026/140 del 14/06/2021, al fine di fornire un servizio alle aziende del territorio, ARAP intende richiedere le seguenti modifiche:

- All'esito di un periodo di monitoraggio, si ritiene che l'impianto sia in grado di trattare un rifiuto aventi i seguenti valori:
-

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

- rapporto COD/BOD₅ ≤ 7;
- zinco ≤ 10 mg/l;
- rame ≤ 5 mg/l.
- Conferire, direttamente all'ispessitore, i fanghi, identificati con codice EER 190805, prodotti presso gli impianti gestiti dai Gestori del Servizio Idrico Integrato qualora il rapporto tra solidi sospesi volatili (SSV) e solidi sospesi totali (SST) risulta essere minore o uguale al 60 %. Si ritiene dover attuare tale modifica in quanto:
 - ✓ I fanghi conferiti, rispetto a quelli prodotti dall'impianto di depurazione, hanno una flora microbica diversa, pertanto, gli stessi, possono pregiudicare l'efficienza depurativa;
 - ✓ I fanghi derivanti dagli impianti gestiti dai Gestori del Servizio Idrico Integrato hanno raggiunto un buon grado di stabilizzazione/digestione prima di essere conferiti all'impianto pertanto il rapporto tra i solidi sospesi volatili (SSV) e i solidi sospesi totali (SST) risulta essere minore o uguale al 60% infatti tale rapporto, per i fanghi prodotti dall'esercizio dell'impianto, è pari al 57,2 %, per contro, il rapporto SSV/SST, determinato su campioni di fango conferito da terzi, è pari a circa 58%, come da determinazioni analitiche;
 - ✓ La sezione di ispessimento a servizio dell'impianto di depurazione di Paglieta ha capacità residua;
- ARAP al fine di poter far fronte alla necessità rappresentata dalle aziende insediate nei nuclei industriali di competenza, relativamente allo smaltimento del rifiuto identificato con dal codice EER 161002, considerando che l'impianto di depurazione e trattamento rifiuti in argomento è autorizzato all'operazione di trattamento, identificata con la sigla "D9", ovvero al trattamento chimico-fisico dei rifiuti, con la presente, si chiede l'autorizzazione al trattamento del rifiuto identificato con codice EER 161002 - "Soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01", provenienti dalla raccolta e dal trattamento delle acque di prima pioggia - in quanto si ritiene che tale tipologia di rifiuto sia compatibile sia con il trattamento dei rifiuti già autorizzati sia con il processo depurativo in essere.
- Utilizzare una vasca esistente (vecchi letti di essiccamento dei fanghi), all'attualità non in esercizio, per lo stoccaggio dei rifiuti solidi, conto terzi, da essiccare. All'interno di tale vasca sarà installato un sistema in grado di far confluire il rifiuto all'interno di una prima tramoggia, da qui, per il tramite di una pompa monovite adatta ad operare a pressioni elevate e con fanghi aventi una percentuale di secco pari anche al 30%, il fango viene convogliato all'interno di una tubazione dedicata all'invio di tale materiale all'interno dell'esistente tramoggia di carico a servizio dell'essiccatore.

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO / OPERA ESISTENTE

<i>Procedura</i>	<i>Autorità Competente / Protocollo / Data</i>
• VIA	Regione Abruzzo – Decreto n 2/99 – prot. n. 2272 del 15/03/1999
• Autorizzazione all'esercizio	Autorizzazione n. 51/47 del 23/06/2008 A.I.A. n. DPC026/140 del 14/06/2021 (rinnovo)
<i>Altre autorizzazioni</i>	
• Verifica di Compatibilità Ambientale	• Regione Abruzzo – Decreto n 9/2000 – prot. n. 9900 del 27/01/2000 •

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

Indicare se nel giudizio di VA o di VIA sono previste prescrizioni, in caso, affermativo è necessario corredare la presente istanza con opportuna documentazione contenente gli elementi necessari alla Verifica dell'Ottemperanza, ai sensi dell'art. 28, comma 3.

In entrambi i giudizi del CCR-VIA non previste prescrizioni

ITER AUTORIZZATIVO DEL PROGETTO PROPOSTO

<i>Procedura</i>	<i>Autorità Competente</i>
<ul style="list-style-type: none"> • VARIANTE NON SOSTANZIALE AIA VIGENTE 	Regione Abruzzo – Servizio gestione rifiuti
<p style="text-align: center;"><i>Altre autorizzazioni</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • _____ • _____ • _____ 	<ul style="list-style-type: none"> • _____ • _____ • _____

AREE SENSIBILI E / O VINCOLATE DAL PROGETTO E DALLE SUE MODIFICHE

<i>Indicare se il progetto ricade totalmente/parzialmente o non ricade neppure parzialmente all'interno dei piani e dei vincoli di seguito riportati:</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Breve descrizione¹</i>
<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale Gestione Rifiuti (L.R. 45/2007) 	<input checked="" type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>	Non si ravvede alcun fattore escludente
<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regionale Tutela Acque (art. 121 D.Lgs. 152/2006) 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Il sito in oggetto, ricompreso nel bacino idrografico del Fiume Sangro ricade nella carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi in una zona con grado di vulnerabilità bassa, mentre nella carta delle zone a vulnerabilità da nitrati di origine agricola esso ricade in una zona non perimetrata
<ul style="list-style-type: none"> • Piano Assetto Idrogeologico 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Il sito di interesse ricade in zona "bianca" risultando, quindi, al di fuori delle aree a rischio
<ul style="list-style-type: none"> • Piano Stralcio Difesa Alluvioni 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Il sito di ubicazione dell'impianto, inquadrabile nella carta che comprende la porzione del bacino idrografico del Fiume Sangro, è posto al di fuori delle aree soggette a rischio
<ul style="list-style-type: none"> • Vincolo Idrogeologico (R.D. 3267/1923) 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	La superficie del sito di studio ricade in area esterna al citato vincolo idrogeologico
<ul style="list-style-type: none"> • Aree di salvaguardia acque superf. e sotterranee (art. 94 D.Lgs. 152/2006) 	<input type="checkbox"/>	<input checked="" type="checkbox"/>	Nell'area interessata dall'intervento, così come si evince dalla carta della vulnerabilità intrinseca all'inquinamento degli acquiferi allegata al Piano di Tutela delle

¹ Specificare l'ambito di appartenenza, la denominazione della zona/area e la distanza dall'area di progetto, nel caso di risposta affermativa (ricade totalmente/parzialmente); nel caso di risposta negativa (non ricade neppure parzialmente) non fornire alcuna descrizione.

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

			Acque della Regione Abruzzo non sono presenti campi pozzi, sorgenti captate, gruppi sorgivi con sorgenti captate e gruppi sorgivi non captati
<ul style="list-style-type: none"> • Aree Naturali Protette (L. 394/1991) 	□	X	<p>L'area in oggetto non è interessata da tale vincolo. Le aree naturali più prossime sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Riserva naturale "Lago di Serranella" che dista 6,22 km dall'impianto di depurazione; • Riserva naturale "Lecceta di Torino di Sangro" che dista 9,25 km dall'impianto di depurazione; • Riserva naturale "Bosco di don Venanzio" che dista 61 km dall'impianto di depurazione; • Riserva naturale "Punta Aderci" che dista 16,75 km dall'impianto di depurazione.
<ul style="list-style-type: none"> • Siti Rete Natura 2000 – SIC, ZPS e ZSC (Dir. 79/409/CEE, 92/43/CEE) 	X	□	<p>La sezione di disinfezione dell'esistente impianto di depurazione è ricompresa nel SIC IT 7140112.</p> <p>L'area Z.P.S. più prossima all'impianto, denominata "Parco Nazionale della Majella", è ubicata ad oltre 15 Km in linea d'aria e, pertanto, il sito risulta compatibile con l'indicazione localizzativa del PRGR.</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Piano Regolatore Generale 	X	□	<p>L'area di interesse è ricompresa all'interno della zona denominata "perimetro agglomerato industriale Atessa-Paglieta", pertanto lo strumento urbanistico di riferimento è il Piano Regolatore Territoriale, secondo cui, il sito è collocato in "zona destinata a servizi consortili"</p>
<ul style="list-style-type: none"> • Aree soggette ad altri vincoli/fasce di rispetto/servitù 	□	X	<p>Verifica di esclusione per i seguenti vincoli:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ex. L. 431/85 – Boschi; • Riserve Naturali Statali; • Altre riserve naturali protette; • Parchi; • ZPS; • Ex L. 497/1939 – vincoli areali
<ul style="list-style-type: none"> • Fascia di rispetto fluviale e lacustre (ex L. 431/85) 	X	□	<p>L'impianto di depurazione è ricompreso all'interno della fascia</p>

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

di rispetto fluviale e lacustre (ex L. 431/85)

INTERFERENZE DELLE MODIFICHE AL PROGETTO CON IL CONTESTO AMBIENTALE E TERRITORIALE

<i>Domande</i>	<i>SI</i>	<i>NO</i>	<i>Inserire una breve descrizione ed indicare i potenziali effetti ambientali significativi</i>
<ul style="list-style-type: none"> Nel giudizio di VA o di VIA sono previste prescrizioni, (in caso, affermativo è necessario corredare fornire evidenza di aver ottemperato alle stesse, ai sensi dell'art. 28, comma 3.) 	<input type="checkbox"/>	X	
<ul style="list-style-type: none"> La costruzione, l'esercizio o la dismissione delle <i>modifiche al progetto</i> comporteranno azioni che modificheranno fisicamente l'ambiente interessato (topografia, uso del suolo, corpi idrici, ecc.)? 	<input type="checkbox"/>	X	Non si realizzano interventi, se non la compartimentazione di vasche esistenti e l'impermeabilizzazione. Verrà installata una tramoggia con pompa monovite per il carico dei rifiuti conto terzi. Le modifiche saranno esclusivamente di tipo gestionale.
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con le modifiche proposte</i> comporterà l'utilizzo, lo stoccaggio, il trasporto, la movimentazione o la produzione di sostanze o materiali che potrebbero essere nocivi per la salute umana o per l'ambiente? 	<input type="checkbox"/>	X	
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà la produzione di rifiuti solidi durante la costruzione, l'esercizio o la dismissione? 	<input type="checkbox"/>	X	Limitata produzione di rifiuti relativamente alla impermeabilizzazione e compartimentazione delle vasche presenti
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> genererà emissioni di inquinanti, sostanze pericolose o nocive in atmosfera? 	<input type="checkbox"/>	X	
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> genererà rumori, vibrazioni, radiazioni elettromagnetiche, emissioni luminose o termiche? 	<input type="checkbox"/>	X	Il livello di pressione sonora generato dall'esercizio della pompa monovite da dati di letteratura è pari a 57 dB che già ad una distanza di 8 metri si riduce a 47 dB (non incide sul clima acustico dell'area)
<ul style="list-style-type: none"> Il <i>progetto con modifiche</i> comporterà rischi di contaminazione del terreno, delle acque superficiali o sotterranee? 	<input type="checkbox"/>	X	
<ul style="list-style-type: none"> Nelle <i>modifiche al progetto</i> o in aree limitrofe sono presenti corpi idrici superficiali e/o sotterranei che potrebbero essere interessati dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	X	
<ul style="list-style-type: none"> Le <i>modifiche al progetto</i> interessano le vie di trasporto suscettibili di elevati livelli di traffico o che causano problemi ambientali? 	<input type="checkbox"/>	X	Già valutato in sede di Compatibilità Ambientale e di VIA
<ul style="list-style-type: none"> Nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti ricettori sensibili (es. ospedali, scuole, luoghi di culto, strutture collettive, ricreative, ecc.) che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	X	
<ul style="list-style-type: none"> Sulla base delle informazioni delle Tabelle di tale scheda di sintesi, nell'area di <i>progetto con le modifiche proposte</i> o in aree limitrofe sono presenti zone che sono già soggette a inquinamento o danno ambientale, quali ad esempio zone dove gli standard ambientali previsti dalla legge sono superati, che potrebbero essere interessate dalla realizzazione del progetto? 	<input type="checkbox"/>	X	
<ul style="list-style-type: none"> Le eventuali interferenze del <i>progetto con le sue modifiche</i> identificate tramite questo Modello 6 sono suscettibili di determinare effetti cumulativi con altri progetti/attività esistenti o approvati? 	<input type="checkbox"/>	X	

ALLEGATI

<i>N.</i>	<i>Denominazione</i>	<i>Scala</i>	<i>Nome file</i>
-----------	----------------------	--------------	------------------

Modello 6
SCHEDA DI SINTESI - VALUTAZIONE PRELIMINARE
art. 6, comma 9 D.Lgs. 152/2006 e ss.mm. e ii.

1	Relazione tecnica	All. 1 Relazione Tecnica
2	Planimetria rifiuti futura	All. 2 Planimetria rifiuti futura
3	Stralcio Carta delle Aree Naturali Protette	All. 3 Aree naturali protette
4	Stralcio Carta del Piano per l'Assetto Idrogeologico	All. 4 PAI
5	Stralcio Carta del Piano Regionale Paesistico 2004	All. 5 Piano Regionale Paesistico
6	Carta Piano Stralcio Difesa Alluvioni	All. 6 Piano Stralcio Difesa Alluvioni
7	Stralcio Carta dei Siti di Importanza comunitaria	All. 7 Carta dei sic
8	Stralcio Carta dei Vincoli Idrogeologici	All. 8 Stralcio carta del vincolo idrogeologico
9	Stralcio carta delle fasce di rispetto fluviale e lacustre	All. 9 Stralcio carta delle fasce di rispetto fluviale e lacustre

Il/la sottoscritto/a dichiara, ai sensi del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000, consapevole della responsabilità penale che ne consegue, che i dati riportati nel presente modello e nei suoi allegati sono veritieri.

Firma

La presente istanza equivale a consenso al trattamento, alla comunicazione e alla diffusione dei dati relativi, effettuate dall'Autorità Competente in adempimento alle proprie funzioni istituzionali e conformemente al D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 "Codice in materia di protezione dei dati personali".

Data 05/02/2024

Firma
